



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 5 Gennaio 2025

Anno VI - Numero 1



Don Giuliano Santantonio

La Parola di Dio non è una realtà statica, ma genera sempre un dinamismo sorprendente, perché è una parola che crea, che scuote e rivoluziona, che brucia per purificare e rigenerare, per riscaldare e infondere energia, che affascina e attrae irrefrenabilmente nel circuito dell'Amore divino e suscita una gioia incontenibile ed esplosiva, che è geniale nell'armonizzare gli opposti e tessere relazioni impensabili profumate di comunione.

Questa peculiarità della Parola di Dio, preannunciata tra gli altri dal profeta Geremia quando la paragona ad "un fuoco che non può essere contenuto" (Gr 20,9) è evidenziata in maniera luminosa dall'autore della Lettera agli Ebrei quando scrive: "La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle

giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (Ebr 4,12).

In particolare, meritano una sottolineatura due aggettivi che l'autore ha utilizzato in questo testo:

- "la Parola di Dio è viva", per dire che non è pura trasmissione di idee, di nozioni e di dottrine, ma è una persona vivente e capace di suscitare vita in chi stabilisce una relazione con lei; Gesù è la Parola di Dio che si è fatta carne, tanto che il Concilio insegna che quando nella liturgia viene proclamata la Parola di Dio in quel momento è Cristo stesso presente che parla ai suoi discepoli (SC 7);

- "la Parola di Dio è efficace", per dire che non si ferma agli annunci teorici e astratti, ma quando è accolta diventa "azione", "evento", "storia".

Nel linguaggio biblico viene adoperato un termine per indicare questa peculiarità della Parola di Dio, dabbar, che significa appunto notizia che si fa accadimento.

Dire che la Parola di Dio è dinamica significa allora evidenziare che essa possiede in sé una forza travolgente, di fronte alla quale nulla può resistere, per cui un ascolto della Parola che non spinge al cambiamento, non realizza quanto annunciato, non diventa agire concreto che rende visibile la Parola è un ascolto apparente e illusorio e di conseguenza del tutto inconsistente.

È ancora la Vergine Maria colei che ci insegna come entrare nel dinamismo della Parola, Ella che con la Parola aveva una dimetichezza tale da rivestirla di carne. Dopo che più volte l'evangelista Luca ci mostra Maria assorta nella contemplazione della Parola (cfr Lc 2,19; 51), ci dice che in seguito all'annuncio recatole dall'arcangelo Gabriele a Nazareth, "Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa" (Lc 1,39). Sembra come se la Madonna fosse stata presa all'improvviso da una sorta di frenesia incontenibile:

prima era in casa, dedicata tranquillamente alle faccende domestiche; ora è proiettata verso l'esterno, per cui intraprende un viaggio senza tentennamenti di sorta e senza frapporre alcun indugio, lei che in fondo era un'umile ragazza che probabilmente non conosceva altro che lo spazio angusto in cui era collocata la dimora dei suoi genitori.

È la medesima spinta a muoversi "senza indugio" che caratterizzò i pastori dopo l'annuncio che a Betlemme era nato il Messia; è la medesima spinta a correre, sperimentata dalla Maddalena, quando il mattino di Pasqua andò al sepolcro di Gesù e lo trovò vuoto.

Dunque, mettersi in movimento "in fretta" e "senza indugio" rappresenta la risposta più adeguata con cui l'uomo si lascia coinvolgere nel dinamismo della Parola; è l'unica risposta che fa contemplare con stupore "le cose meravigliose" che la Parola compie in chi veramente l'accoglie. ■

CONSIGLIO PASTORALE DEL 12 DICEMBRE 2024

di Salvatore Polo

Su comunicazione scritta del parroco, mons. Giuliano Santantonio, giovedì 12 dicembre 2024 alle ore 19,30 nella sacrestia della Cattedrale si è riunito il Consiglio Pastorale per discutere il seguente

Ordine del Giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale precedente.

2. Settimana della Parola.

Sono stati presenti: il presidente mons. Giuliano Santantonio, don Angelo Corvo, don Marco Mastrogiovanni, Adele Cavallo, Annarita Romeo, Fernando Bianco, Giuseppina De Vitis, Luigina De Pascalis, Marcello Gaballo, Michele Onorato, Pier Paolo Ingusci, Sabrina Rizzo, Salvatore Polo segretario verbalizzante.

In apertura dell'incontro dopo l'invocazione allo Spirito Santo, è stata data lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato all'unanimità.

Subito dopo Adele Cavallo ha presentato il programma per la Settimana della Parola, programmata per i giorni dal 19 al 26 gennaio 2025. La Settimana è stata pensata come la prima tappa di un'azione pastorale unitaria che si estenderà fino all'inizio dell'estate e comprenderà diverse iniziative, da concertare con le altre Commissioni; si propone per quest'anno di animare una porzione del territorio parrocchiale, quella compresa tra via Duca degli Abruzzi e Via Principi di Savoia e tra via Cecchi e via XX Settembre, e le diverse iniziative verranno essere una sorta di "missione popolare".

Più specificamente, durante la Settimana della Parola verrà portata una lettera in ogni famiglia del territorio individuato, nella quale verrà fatta una proposta articolata di iniziative: incontri di catechesi settimanali durante la quaresima dove confrontarsi sulla Parola, la via Crucis parrocchiale all'inizio della Settimana Santa, la benedizione delle case nel periodo pasquale.

Per quanto riguarda la Settimana, il programma pensa-

to prevede l'intronizzazione della Parola nella messa delle ore 10.30 del 19 gennaio, con la distribuzione del Vangelo ad alcune famiglie, accompagnato da un piccolo rituale, con l'invito a leggere e meditare ogni giorno in famiglia un brano della Scrittura secondo uno schema che verrà a loro consegnato; all'iniziativa collaboreranno la Commissione per la Pastorale Familiare e l'Azione Cattolica. Il 30 gennaio, a conclusione di questo percorso, verrà fatto un incontro di risonanza: le famiglie che si lasceranno coinvolgere in questa iniziativa verranno radunate insieme per avere un ritorno dell'esperienza e anche per vivere un momento di fraternità e di convivialità.

Inoltre, durante la Settimana:

- il 21 gennaio vi sarà una proposta di riflessione con la musica, intitolato "Musica e Parola", organizzato dalla Commissione per la Pastorale Giovanile e Vocazionale sul modello delle "Catechesi con l'arte";

- il 22 gennaio si terrà una lectio divina;

- il 23 gennaio avrà luogo l'adorazione mensile, opportunamente sussidiata e animata dalla Commissione per la Pastorale Liturgica;

Slogan della Settimana sarà quello dettato dal papa per tutta la Chiesa: "Per la tua Parola" e verranno fatti alcuni cartelloni per richiamare l'attenzione e sensibilizzare le

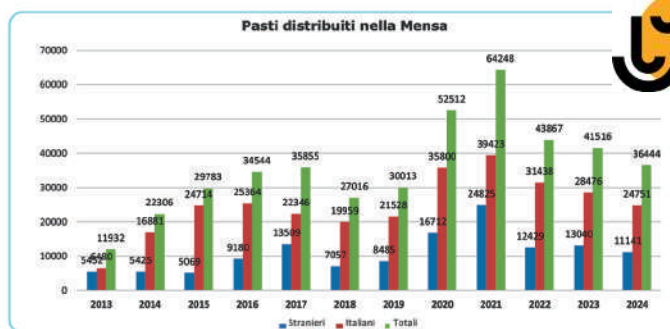
persone a partecipare.

La settimana verrà conclusa domenica 26 gennaio con la messa vespertina.

Ne è seguito un dibattito al quale sono intervenuti diversi consiglieri. Al termine il C.P. ha approvato all'unanimità il programma presentato.

Subito dopo don Giuliano ha sollecitato il C.P. a riflettere sulla modalità di attivazione della Commissione per la terza età, un mondo che rischia di restare emarginato nonostante abbia tante ricchezze e competenze. È seguita una riflessione con diverse indicazioni che attendono di essere successivamente sviluppate.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta si è conclusa alle ore 20,40. ■



429.484

I pasti distribuiti da Gennaio 2013 al 15 Dicembre 2024
297.160 Italiani 132.324 Stranieri

1.864

Le Persone che hanno utilizzato i servizi della Mensa
602 Italiani 1.262 Stranieri

35.892 di cui 6.162 ai tavoli

I pasti distribuiti dal 1° Gennaio al 15 Dicembre 2024

289

Le Persone che hanno utilizzato i servizi della Mensa nel 2024
125 Italiani 164 Stranieri

103 di cui c.a. 18 ai tavoli

La media giornaliera dei pasti distribuiti nel 2024

552 I "pasti freddi" consegnati al 15 Dicembre 2024

39 le Nazioni degli stranieri che hanno utilizzato la mensa:

Tunisia 341; Sudan 152; Marocco 152; Mali 92; Senegal 82; Romania 78; Ghana 71; Gambia 37; Costa d'Avorio 36; Albania 30; Algeria 27; Nigeria 25; Ciad 24; Burkina Faso 20; Guinea 12; Eritrea 10; India 7; Polonia 7; Egitto 7; Liberia 6; Niger 6; Ucraina 6; Guinea Bissau 5; Libia 4; Pakistan e Colombia 3; Mauritania, Togo, El Salvador, Montenegro, Somalia e Germania 2; Bangladesh, Afghanistan, Regno Unito, Sierra Leone, Camerun, Zambia e Ungheria 1.

N.B.: La Mensa è stata inaugurata nel Dicembre 2012 da Mons. Domenico Caliendo. In precedenza i pasti venivano preparati nella casa dei volontari e venivano distribuiti periodicamente nei locali di ministero della Cattedrale.

Questo report attualmente è redatto dai seguenti volontari dell'Osservatorio della Povertà e delle Risorse del Centro di Accoglienza della Mensa: Alice, Alfredo, Antonio O., Antonio T. e Rocco.

QUANDO IL PIATTO È VUOTO, LA SOLIDARIETÀ LO RIEMPIE



di Jonathan Vaglio

Ci sono piatti che parlano. Parlano di speranza, di mani tese, di cuori generosi. Parlano di comunità. Il progetto Pasto Sospeso nasce proprio da questo: dall'idea che nessuno debba restare senza un pasto caldo, che un gesto piccolo, quasi impercettibile, possa diventare il simbolo di qualcosa di grande.

Lo scorso dicembre, la comunità di Nardò ha dimostrato ancora una volta il suo cuore grande, accogliendo con entusiasmo il progetto Pasto Sospeso, promosso dal Rotary Club di Nardò in collaborazione con l'Associazione Farsi Solidali. L'iniziativa, ispirata al famoso "caffè sospeso" napoletano, ha dato a tutti la possibilità di compiere un gesto semplice ma significativo: donare un pasto caldo a chi vive un momento di difficoltà.

Il progetto ha preso vita durante le festività natalizie, un periodo in cui più forte si avverte il bisogno di solidarietà e condivisione. La risposta

della comunità è stata straordinaria. In meno di un mese, il Pasto Sospeso, ad oggi ha raccolto circa 4.784 euro, grazie a donazioni, ciascuna carica di generosità e speranza. Non sono mancati gesti sorprendenti: cittadini che, invece di limitarsi agli importi suggeriti di 2, 5 o 10 euro, hanno deciso di donare molto di più, mostrando quanto il desiderio di aiutare possa superare ogni aspettativa.

L'entusiasmo non ha coinvolto solo i donatori. Le attività commerciali della città, dai ristoranti ai bar, dalle farmacie ai negozi di abbigliamento, hanno aderito con passione al progetto, diventando punti di raccolta per le donazioni in contanti. "È stata una gioia far parte di qualcosa di così significativo," ha raccontato il titolare di un ristorante aderente. "Ogni cliente che donava usciva con un sorriso più grande."

Il Pasto Sospeso, tuttavia, non è nato qui, ma trova le sue radici nei progetti solidali avviati dai Rotary Club di Monza e Cremona, dove ha già dimostrato il suo valore.

Ispirandosi a quel modello di successo, Farsi Solidali e il Rotary Club di Nardò hanno saputo adattare l'iniziativa alle necessità del territorio, coinvolgendo attivamente i commercianti locali e offrendo la possibilità di donare online, attraverso il sito dedicato www.pastosospesonardo.it.

La Mensa della Comunità di Nardò, gestita dall'Associazione Farsi Solidali, è stata il cuore pulsante dell'iniziativa. Ogni euro raccolto si è trasformato in pasti caldi distribuiti a chi ne aveva più bisogno, grazie al lavoro instancabile dei volontari. "Per noi non si tratta solo di distribuire cibo," hanno sottolineato i responsabili della Mensa. "Ogni pasto è un segno di vicinanza, una mano tesa verso chi è in difficoltà."

Anche il Natale è stato d'aiuto, un periodo così ricco di simbolismo, ha saputo toccare corde profonde. Le luci degli alberi, le vetrine decorate, l'atmosfera festosa: tutto si è intrecciato con la semplicità del gesto di donare un pasto. E, proprio come accade con

il caffè sospeso, quel gesto si è moltiplicato, creando una rete di solidarietà capace di raggiungere chi aveva più bisogno.

Anche ora che le festività sono passate, il messaggio del Pasto Sospeso rimane vivo. Ogni euro donato, ogni piatto caldo distribuito, è una testimonianza di quanto Nardò sia una comunità forte, capace di prendersi cura dei suoi membri. Il progetto ha dimostrato che non serve molto per fare la differenza: bastano un cuore aperto e la voglia di aiutare.

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, donato o contribuito in qualsiasi modo. Il Pasto Sospeso non è solo un progetto: è una dimostrazione concreta che, quando il piatto è vuoto, la solidarietà lo riempie.

Per chi invece non l'ho ancora fatto e vuole partecipare, il percorso è semplice. Basta visitare il sito www.pastosospesonardo.it o recarsi in uno degli esercizi aderenti. Ogni euro conta, ogni piatto è una storia, ogni donazione è una luce che si accende. ■

Settimana della parola | 19 - 26 gennaio 2025

SPERO NELLA TUA PAROLA

di Adele Cavallo e Pierpaolo Ingusci

Anche quest'anno la Commissione per la Pastorale dell'Evangelizzazione, d'intesa con le altre Commissioni, organizza la Settimana per la Parola che si svolgerà dal 19 al 26 gennaio 2025 presso la Basilica Cattedrale. Il tema scelto è "Spero nella tua Parola" anche per riprendere e ribadire quello del Giubileo appena iniziato. Il programma è riportato sull'allegata locandina.

Accanto ai vari appuntamenti messi in calendario, riproponiamo anche quest'anno l'esperienza della Preghiera in Famiglia alla luce della Parola dopo il riscontro positivo dello scorso anno. A tale scopo durante la celebrazione Eucaristica di domenica 19 gennaio, alle ore 10:30, avverrà la consegna dei Vangeli ad alcune famiglie della Comunità, quelle che vorranno aderire all'iniziativa, ed esse per tutta la settimana si impegneranno a ritagliarsi ogni giorno un momento di preghiera familiare, durante il quale, sotto la guida di una traccia che sarà loro offerta, i membri della famiglia faranno l'esperienza di un approccio personale e/o comunitario alle Sacre Scritture.

Inoltre, quest'anno, sotto la spinta del Consiglio Pastorale si è pensato di avviare un percorso di animazione rionale scandita per tutto il periodo della quaresima e del tempo pasquale, quasi a modo di "missione popolare". Si è scelto di realizzare tale esperienza in un solo rione dei sei in cui abbiamo suddiviso il territorio parrocchiale, essendo materialmente impossibile poterli coinvolgere tutti e sei. Precisamente si tratterà di quello che va da Via Duca degli Abruzzi a Via Principi di Savoia e da via Cecchi a via XX Settembre.

In questo modo pensiamo di animare e aver cura di

una porzione di territorio parrocchiale durante tutto l'anno pastorale riservando ad esso iniziative, incontri ed attività per annunciare la Parola, instaurare una relazione viva con le famiglie che vivono in questo de-

terminato settore e cercare vie di vicinanza con i tanti anziani che lo abitano ma che sono impossibilitati a partecipare di persona alla vita parrocchiale. Per questo durante la Settimana un gruppo di volontari del-

la Parrocchia busseranno alle porte delle abitazioni di questo rione per consegnare una lettera dove verrà annunciata la scelta della missione e i diversi appuntamenti previsti.



Settimana della Parola | 19 - 26 gennaio 2025

DOMENICA

19

ORE 10:30

**INTRONIZZAZIONE
DELLA PAROLA
E MANDATO ALLE FAMIGLIE**

MARTEDÌ

21

ORE 19:30

**MUSICA E PAROLA:
ASCOLTO-RIFLESSIONE DI
BRANI MUSICALI SACRI**

GIOVEDÌ

23

ORE 18:30

**ADORAZIONE EUCARISTICA
BIBLICA
E CANTO DEI VESPRI**

VENERDÌ

24

ORE 19:00

LECTIO DIVINA

DOMENICA

26

ORE 18:30

VI DOMENICA
DELLA PAROLA

**S. MESSA
CONCLUSIVA**



Diocesi di Nardò - Gallipoli

Parrocchia di Maria SS. Assunta
Basilica Cattedrale
Nardò

**Commissione per la Pastorale
dell'Evangelizzazione**

Settimana della parola | 19 - 26 gennaio 2025

CHE TUTTI SIANO UNA COSA SOLA

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

di Pierpaolo Ingusci

Ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, i cristiani in tutto il mondo celebrano la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, un momento dedicato alla riflessione, alla preghiera e al dialogo ecumenico. Questo evento rappresenta un'occasione significativa per abbattere le barriere confessionali e promuovere la comunione tra le diverse tradizioni cristiane. Ma qual è l'origine di questa iniziativa, quale è il suo senso profondo e quali sono le prospettive future?

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani trova le sue radici agli inizi del XX secolo. Nel 1908, il pastore protestante Paul Wattson istituì un "Ottavario per l'Unità della Chiesa", scegliendo simbolicamente le date dal 18 al 25 gennaio, rispettivamente la festa della Cattedra di San Pietro e la Conversione di San Paolo, due figure fondamentali per la tradizione cristiana. Negli

anni successivi, l'iniziativa fu accolta con entusiasmo da altre comunità cristiane, diventando un evento di portata ecumenica. Un momento cruciale arrivò nel 1968, quando il Consiglio Ecumenico delle Chiese e il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani collaborarono per la stesura comune dei materiali di preghiera, segnando una tappa importante verso l'unità e il dialogo.

La Settimana di Preghiera non è solo un momento di raccoglimento spirituale, ma un'espressione concreta del desiderio di riconciliazione tra le diverse confessioni cristiane. Il tema annuale, scelto da un comitato internazionale, offre l'opportunità di riflettere su un passo biblico specifico, attorno al quale si organizzano celebrazioni, incontri e iniziative.

Per molti, questa settimana rappresenta un segno di speranza: un momento in cui si mettono da parte

divisioni storiche, incomprensioni e rivalità per concentrarsi su ciò che unisce. È anche un richiamo all'impegno personale e comunitario per vivere il messaggio evangelico di unità e amore reciproco.

Guardando al futuro, la Settimana di Preghiera può giocare un ruolo fondamentale in un mondo sempre più frammentato. Le sfide che le comunità cristiane devono affrontare oggi – dalle crisi sociali e ambientali alla crescente secolarizzazione – richiedono una testimonianza comune e credibile. Tra le prospettive più significative si colloca l'importanza di ampliare il dialogo, includendo non solo le grandi tradizioni cristiane (cattolici, ortodossi, protestanti), ma anche le chiese locali e i movimenti emergenti. Inoltre, la crescente consapevolezza dell'urgenza di un impegno congiunto per la giustizia sociale, la pace e la salvaguardia del creato offre nuove opportunità per

collaborazioni significative.

Un altro aspetto cruciale è il coinvolgimento delle nuove generazioni, che possono essere portatrici di una visione più inclusiva e innovativa del dialogo ecumenico. Attraverso l'uso di strumenti digitali e linguaggi contemporanei, i giovani possono contribuire a rendere il messaggio dell'unità più accessibile e rilevante.

La Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani continua a essere un segno profetico di speranza e riconciliazione. In un mondo segnato da divisioni, è un richiamo potente alla necessità di lavorare insieme per costruire un futuro in cui le differenze non siano ostacoli, ma risorse. Il cammino verso l'unità è lungo e impegnativo, ma è anche arricchente, offrendo a ogni credente l'opportunità di contribuire alla realizzazione del desiderio espresso da Cristo: "Che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21). ■

MUSICA E PAROLA

Ascolto-riflessione di brani musicali sacri a cura della commissione per la pastorale giovanile e vocazionale

L'unione di musica e Parola di Dio nella sfera spirituale e liturgica cristiana è una delle espressioni più potenti della fede. La musica ha la capacità di toccare il cuore e l'anima in modi che le parole da sole non possono, mentre la Parola di Dio rappresenta il messaggio divino che guida, consolida e trasforma i credenti. Quando queste due realtà si incontrano, creano un'esperienza che va oltre il razionale, elevando la mente e

il cuore verso Dio.

In particolare, nella liturgia cristiana la musica, rivestendo di suoni la Parola di Dio, ha un ruolo fondamentale nel rendere la celebrazione più viva e partecipata. Il canto liturgico, che può essere sia gregoriano che moderno, non è solo un accompagnamento sonoro, ma un mezzo che permette di esprimere la preghiera, l'adorazione e la lode a Dio in modo collettivo. La Parola di Dio, proclama-

ta attraverso le Scritture, trova nella musica una dimensione emotiva e trascendentale che la rende più vivida e memorabile.

Nella tradizione cristiana, il canto dei salmi e delle preghiere è visto come una forma di preghiera in sé, che risuona di bellezza divina e coinvolge tutta la persona. La musica rende la Parola di Dio più accessibile e profonda, poiché attraverso il ritmo, le melodie e le armonie, le parole acquistano la ca-

pacità di arrivare direttamente alla sfera emozionale dell'individuo.

In sintesi, l'incontro tra musica e Parola di Dio nella liturgia cristiana è una testimonianza della bellezza e della potenza della fede. La musica diventa un linguaggio universale che parla direttamente all'anima, elevando le parole sacre a una dimensione di gloria e di intima relazione con il divino. ■

ALLE RADICI DELLA PACE

di Don Angelo Corvo

Riflettere sul dono della pace e sui conflitti che la minacciano, significa scavare nella parte più intima e radicale del nostro essere uomini e donne del nostro tempo. Se non illuminiamo con schiettezza e lealtà il nostro cuore alla ricerca di ciò che ci toglie la pace, non potremo mai comprendere appieno la mancanza di pace a livello sociale e mondiale. La pace, infatti, prima ancora di essere mancanza di conflitti armati, è serenità dello spirito. E questo è un mistero.

1. MISTERO DI TRISTEZZA.

A volte ci ritroviamo ad essere tristi, malinconici, nervosi, senza sapere il perché. È il momento, questo, in cui tocchiamo con mano il nostro essere limitati, finiti, mortali. Sentiamo sulla nostra pelle la dicotomia lacerante fra il desiderio di infinito e l'amarezza di quell'orizzonte irraggiungibile a causa del nostro essere schiavi dello spazio. Tra l'anelito di eternità che vorrebbe farci esplodere di entusiasmo e gioia di vivere e la malinconia dell'attimo che fugge ad ogni respiro perché siamo vittime del tempo. Spazio e tempo sono, dunque, la causa di quella tristezza che, a volte silenziosa, a volte distinta e contagiosa, tra le lacrime, ci porta inevitabilmente a quel punto interrogativo contro cui urtano i nostri entusiasmi, le nostre risate, le nostre canzoni di gioia, le nostre spensieratezze: perché sembra che niente e nessuno possa garantirmi felicità duratura?

2. MISTERO DI ABBANDONO.

Schiavi dello spazio che ci nega il cielo, vittime del tempo che ci rifiuta la vita. Alla tristezza e alla angosciosa consapevolezza che quel punto interrogativo non sarà mai tolto, sopraggiunge la



voglia di arrendersi, anzi, di abbandonarsi tra le braccia di qualcuno che sappia consolarci, rincorarci, ridarci sicurezza, tranquillità, che ci aiuti a rispondere ai confini dello sguardo con un'anima libera, ai limiti del tempo con un amore che non muore mai. C'è, allora, chi compra una finta serenità con un po' di potere, di immagine; c'è colui che si tuffa nel da farsi per non permettere al silenzio di costringerlo a ricordare quale sia il suo destino. C'è colui che si chiude in sé con la speranza che la tristezza scompaia soltanto perché non la vede. Ci sono, poi, coloro, spero tanti, che trovano il coraggio di gridare "aiuto" verso qualcuno che, vincendo lo spazio e il tempo, li prenda per mano e li conduca "con la testa fra le nuvole" a respirare l'infinito e a gustare l'eternità pur senza cancellare la morte e il dolore:

Ho sperato: ho sperato nel Signore

ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte,

dal fango della palude;

i miei piedi ha stabilito sulla roccia,

ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

lode al nostro Dio. [...]

Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare. (Sal. 39)

3. MISTERO DI SALVEZZA.

E Dio ha ascoltato. E ha mandato suo Figlio. E il Verbo si fece carne. C'è stato qualcuno, allora, che ha avuto la potenza di attraversare lo spazio che lo separava da noi e di rinunciare all'eternità che lo allontanava da noi, per farsi, come noi, schiavo dello spazio e del tempo. Ha bevuto anche lui, come noi, il calice amaro del pianto, della tristezza, dell'abbandono. Anche lui ha sollevato lo sguardo per invocare aiuto a chi poteva salvarlo dal dolore e dalla morte. E anche lui, come noi, ha assaporato l'amarezza del silenzio di chi invocavamo. E proprio in quel momento supremo dell'angoscia, quando lo abbiamo creduto noiosamente uguale a noi, egli, con le braccia distese e col cuore sul punto di esplodere, ha cancellato per sempre quel punto interrogativo dinanzi al nostro "perché". In tre giorni ha accecato gli occhi di chi lo aveva pianto, con il bagliore di una

nuova vita.

Gesù è la ragione della pace interiore

La pace, dunque, nasce da una vita nuova e da un cuore nuovo. Nasce dal vivere in pienezza ogni giorno della nostra vita come se fosse il primo, come se fosse l'ultimo, come se fosse l'unico giorno che ci sia dato vivere. La pace nasce dal porre grande attenzione a non superare i limiti che offendono la nostra dignità di credenti, perché il peccato è la ruggine della pace. La pace nasce dal non temere nei momenti di paura o di tristezza quando la morte tenta di riprendersi il potere ormai sconfitto da Cristo. La pace nasce dal tenerci ostinatamente per mano e con Cristo. La pace è abbandono in Cristo. Con una sana, intelligente e fondamentale incoscienza. Come quando ci addormentiamo in macchina perché ci fidiamo ciecamente di chi sta guidando.

**Vivo, senza sapere
quanto
muoio, senza sapere
quando
vado senza sapere
dove
mi stupisco di essere così
sereno
(Rainer Maria Rilke).**

LA MAGIA DELLA BEFANA

UN INCONTRO DI FEDE, TRADIZIONE E COMUNITÀ

di Mario Parisi

L'Epifania, che si celebra il 6 gennaio, è una delle solennità più antiche del calendario liturgico cristiano. Deriva il suo nome dal greco antico "epiphaneia" che letteralmente significa "manifestazione" o "rivelazione". Questa festività, infatti, ricorda la manifestazione di Gesù come il Salvatore, simboleggiata dall'arrivo dei Magi a Betlemme che lo riconoscono come il re dei re.

Il Vangelo di Matteo (2,1-12) narra del viaggio dei Magi, uomini saggi provenienti dall'Oriente, guidati da una stella cometa fino alla grotta dove giace Gesù Bambino. I loro doni hanno un profondo significato simbolico:

- l'oro riconosce la regalità di Cristo;

- l'incenso, simbolo di preghiera e divinità, riconosce in Gesù il Figlio di Dio;

- la mirra, usata per le imbalsamazioni, prefigura il sacrificio della sua passione e morte.

La visita dei Magi è una testimonianza dell'apertura del messaggio cristiano a tutti i popoli e alle nazioni, rappresentati proprio dai tre sapienti. Dal punto di vista liturgico, l'Epifania rappresenta la festa della luce, poiché Cristo è la stella che illumina il cammino dell'umanità.

Accanto al denso significato religioso, in Italia e nel resto del mondo l'Epifania è associata per antonomasia alla figura della Befana, un'anziana donna che nella notte tra il 5 e il 6 gennaio porta dolci ai bambini buoni e cenere e carbone a quelli monelli, richiamando un insegnamento morale: ogni azione ha delle conseguenze.

La sua figura ha origini molto antiche, risalenti ai riti pagani di passaggio tra il vecchio e il nuovo anno. Nella cultura contadina, rappresentava un simbolo di "rigenerazione": la "vecchia"



che chiude l'anno passato per lasciare spazio al nuovo. Con l'avvento del Cristianesimo, la sua figura ha subito un'evoluzione venendo presentata come una donna, che invitata dai Magi a seguire la stella e visitare Gesù, si rifiutò di farlo per poi pentirsi. Da allora, vagherebbe portando doni ai bambini nella speranza di trovare il Bambino Gesù.

La Befana è rappresentata come una donna dal viso rugoso (sinonimo di saggezza ed esperienza della vita nella classicità), vestita di stracci che vola su una scopa riempiendo le calze appese al camino o vicino al letto, richiamando antiche usanze contadine legate alla prosperità e al dono. Codeste calze venivano spesso riempite con mandorle, frutta secca, agrumi, torroni, dolcetti e caramelle e, metaforicamente, rappresentano la disponibilità dell'uomo a ricevere la grazia divina. Un altro simbolo legato alla Befana è quello della scopa che vuol essere segno di purificazione.

La Befana appare in numerose fiabe e racconti della tradizione italiana: accanto alla celebre filastrocca di autore anonimo "La befana vien di notte con le scarpe tutte rotte" (ove viene descritto il

suo aspetto umile e simpatico), anche Gianni Rodari (ne "Il pianeta degli alberi di Natale") e Carlo Collodi (ne "La Befana") hanno ripreso il mito della Befana presentandolo come esempio di generosità e uguaglianza. Proprio il racconto di Rodari ha ispirato la realizzazione di due film, intitolati "La Frecia Azzurra" (Italia, 1996) di Enzo D'Alò (ove la Befana viene presentata come una figura positiva che, con l'aiuto di giocattoli animati, lotta contro un perfido assistente) e "La Befana vien di notte" (Italia, 2018) con Paola Cortellesi. Questi film hanno ampliato l'immaginario legato alla Befana, rendendola una figura non solo educativa, ma anche ironica e avventurosa.

Si tratta, pertanto, di una figura che resiste al tempo e alle mode. Nella nostra città e in tante altre, si celebra con mercatini e momenti di festa pensati per bambini e famiglie. Negli ultimi decenni, tuttavia, tale figura ha perso la sua carica simbolica a favore di una interpretazione più commerciale. Ha inciso fortemente anche il fatto che il personaggio di Babbo Natale abbia preso sempre più piede in molte tradizioni natalizie italiane, soprattutto a causa dell'influenza

della cultura anglosassone e della globalizzazione. Ma, nonostante ciò, la Befana continua ad essere una figura molto amata, soprattutto dai bambini, e mantiene un ruolo molto forte nel folklore natalizio italiano, anche se nel panorama delle festività, la figura di Babbo Natale è spesso più visibile grazie a pubblicità, media e cultura globale.

Oggi la Befana può essere vista come un'opportunità per recuperare un legame con la tradizione e i valori di una cultura che celebra il passaggio, la rinascita e la speranza. È anche una figura che invita alla semplicità: un calzino pieno di dolciumi è un gesto umile, ma pieno di affetto. In un mondo sempre più veloce e materialista, il suo messaggio può insegnarci a valorizzare i piccoli gesti e i momenti di condivisione. E così, mentre la Befana porta con sé il fascino della tradizione popolare, l'Epifania ci guida alla luce della verità cristiana, ricordandoci che Gesù si manifesta a tutti, senza distinzione, portando speranza e salvezza. Come i Magi, siamo chiamati a cercare Dio con perseveranza e a donargli ciò che abbiamo di più prezioso: la nostra vita, il nostro amore e la nostra disponibilità verso gli altri.

BUONO A SAPERSI

CONCERTO DI SANTA LUCIA

Il 14 Dicembre si è tenuto, nella suggestiva cornice della Basilica Cattedrale, il concerto del coro di Santa Lucia della Chiesa di Svezia di Frösön, Jamtland, che ha visto come protagonisti un gruppo di ragazzi dai 14 ai 34 anni che hanno incantato il pubblico presente interpretando, in svedese, sia canti tipici della loro tradizione, che alcuni più internazionali. I coristi hanno attraversato la navata centrale, vestiti di bianco, illuminando il proprio cammino attraverso la luce delle candele, delle quali 7 erano poste sul capo di una delle interpreti tramite l'ausilio di una struttura. La pastora luterana che ha espresso, prima dell'evento, la sua gioia nel poter donare una tradizione del proprio paese ad un altro, ha sottolineato nuovamente, alla fine dello stesso, l'importanza di portare la luce in questo momento di buio, al livello internazionale, nella speranza che la Pace ritorni a regnare sulla Terra; dicendosi anche molto contenta della condivisione del culto di Santa Lucia tra la Chiesa Protestante e la Chiesa Cattolica, sottolineando il fatto che, a prescindere dai riti che possono discostare, il fulcro delle stesse sia identico.

LA LUCE DELLA PACE

Il 21 dicembre è arrivata a Lecce, la luce di Betlemme, ossia la fiamma che ogni anno viene tratta dalla lampada che da secoli arde presso il luogo in cui Gesù è nato, alimentata dall'olio donato da tutte le Nazioni cristiane della terra. Il Gruppo Scout Nardò 1 ha effettuato, tramite il Clan, il servizio d'ordine in Piazza Duomo per accogliere quanti alle 19.00 hanno partecipato alla veglia, alla presenza del vescovo di Lecce, nell'attesa dell'arrivo della luce dalla stazione. Ognuno dei presenti ha poi avuto modo di accendere la propria fiamma per portarla nelle case di chi non ha potuto essere presente e nelle proprie parrocchie, come la nostra nella quale il 22 dicembre è stata accolta la luce e sono stati benedetti i Bambinelli dei presepi.

APERTURA DELL'ANNO SANTO

Il 29 dicembre alle ore 18.30, dopo una sosta nella Chiesa di S. Domenico, il vescovo ha compiuto in Cattedrale il rito di apertura diocesana dell'Anno Santo, alla presenza di migliaia di persona provenienti di tutta la Diocesi. La Cattedrale resta chiesa giubilare per tutto l'anno 2025.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

6/01	-	EPIFANIA DEL SIGNORE – Giornata dell'infanzia missionaria
13/01	-	Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici
16/01	-	Consiglio pastorale parrocchiale
18/01	-	SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (fino al 25 gennaio)
19/01	-	SETTIMANA DELLA PAROLA (fino al 26 gennaio)
21/01	-	Iniziativa "Musica e Parola"
23/01	18:30 / 19:30	Adorazione Eucaristica Mensile (in Cattedrale)
24/01	19:00	Lectio divina (in Cattedrale)
25/01	-	Festa della Pace, organizzata dall'ACR
26/01	-	DOMENICA DELLA PAROLA – Giornata mondiale dei lebbrosi Assemblea parrocchiale
28/01	18:00	Messa degli studenti (Chiesa di S.Domenico)
29/01	18:00	Inizio d. Novena di S.Agata e S.Apollonia (Chiesa S.Giuseppe)
31/01		Inizio del Triduo di S.Biagio (Chiesa di S.Teresa)
02/02	18:30	Festa della Presentazione di Gesù al tempio – "Candelora" (Cattedrale)

Felice Anno Nuovo



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno VI – N.1 // Gennaio 2025

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com